



Comune di Scansano
(Provincia di Grosseto)

Comunicato Stampa

13 marzo 2009

SCANSANO RIBADISCE IL NO AL NUCLEARE

Nella seduta dello scorso 11 Marzo 2009 il Consiglio Comunale di Scansano, all'unanimità ha approvato l'o.d.g con cui si rifiuta il nucleare quale risposta appropriata alla produzione di energia elettrica e si dichiara, su proposta di Legambiente il "territorio comunale denuclearizzato", vietando su tutto il territorio comunale l'installazione di centrali che sfruttino l'energia atomica.

"Innanzitutto si deve rilevare - dichiarava l'Assessore alle Politiche Ambientali Lamberto Soldatini - che rimangono i problemi legati alla sicurezza delle centrali nucleari, sia durante la gestione ordinaria, sia come rischio di incidenti, e soprattutto il problema irrisolto e per ora irrisolvibile, legato allo stoccaggio delle scorie che manterranno la loro attività radioattiva per tempi troppo lunghi. Mentre si continua la ricerca su centrali di "quarta generazione", cercando combustibili e modalità di fusione che non pongano dei rischi così elevati, si provano a contrabbandare le centrali di "terza generazione" come affidabili. In effetti non sono altro che quelle vecchie, alle quali sono state sostituite parti "ingegneristiche" migliorative, lasciando del tutto inalterata la fisica e cioè il funzionamento. Ribadiamo quindi il nostro "NO" alla decisione del Governo italiano del ritorno al nucleare"

"La seconda questione, altrettanto importante - continuava Morini, Sindaco di Scansano e Presidente della Commissione Ambiente dell'ANCI - riguarda il tempo di realizzazione, il quale sarà talmente lungo da non consentire risposte immediate e di breve periodo. Semmai l'Italia decidesse di costruire alcune centrali nucleari, passerebbero, al netto di ritardi per le inevitabili contestazioni popolari, almeno 10-15 anni prima della loro entrata in funzione, e quindi non riuscirebbe a rispettare l'accordo vincolante europeo 20-20-20 (secondo cui entro il 2020 tutti i Paesi membri devono ridurre del 20% le emissioni di CO2 del 1990, aumentare al 20% il contributo delle rinnovabili al fabbisogno energetico, ridurre del 20% i consumi energetici), incorrendo in ulteriori sanzioni da aggiungere a quelle ormai inevitabili per il mancato rispetto del Protocollo di Kyoto.

Anche i costi per la loro realizzazione sarebbero talmente elevati da non rendere "economico" l'investimento e la scelta di puntare sul nucleare dirotterebbe sull'atomo anche le insufficienti risorse economiche destinate allo sviluppo delle rinnovabili e al miglioramento dell'efficienza

energetica, abbandonando di fatto le uniche soluzioni praticabili per ridurre in tempi brevi le emissioni climalteranti. Per inciso si deve ricordare che il popolo italiano, già nel 1987 si è espresso con un referendum contro il nucleare e si può affermare che non ci sono motivi per modificare quel giudizio. Si dovrebbe invece fin da subito investire per ricercare, produrre e incentivare ogni forma di energia rinnovabile strettamente collegata al risparmio di energia, sia a livello diffuso che con centrali di grande produzione. In questa direzione potremmo avere risultati concreti fin da subito e potremmo mettere in moto investimenti, posti di lavoro e risparmi, oltre ad essere una scelta etica e sostenibile”.

Anche il consigliere di minoranza Marinella Ginesi è intervenuta per ribadire lo stesso concetto, dimostrando sensibilità verso le tematiche ambientali e inerenti la salute dei cittadini, per le quali l'Amministrazione scansanese si è sempre seriamente impegnata.